

Concetta Russo è docente di Lettere per la Scuola secondaria di primo grado dal 2017, in servizio nella provincia di Monza e della Brianza.

L'INVERNO DELLE STELLE

di Nicoletta Verna

L'esordio nella letteratura per ragazze e ragazzi di un'autrice amatissima

DETTAGLI PRODOTTO

Editore: Rizzoli

Prezzo: 17,50 euro

Pagine: 408

Data di uscita: 2025

Isbn cartaceo: 9788817191982

Disponibile anche nei formati:

- eBook
- Audiolibro



SINOSI

Fiesole, 1943. Sirio è una ragazzina con un nome da maschio e un talento innato per le bugie. Con la sua banda di amici attraversa boschi, cave e rovine, in un mondo dove la guerra sembra ancora lontana. L'armistizio dell'8 settembre, però, cambia tutto. In un castello fra le colline trovano un soldato ferito, incapace di parlare e senza memoria. È un nemico o un essere umano da salvare? Il gruppo si divide: qualcuno vuole aiutarlo, qualcun altro lasciarlo morire. Sirio sceglie la compassione e inizia una corsa sfrenata contro la paura, il tempo, la logica feroce della guerra. Mentre il mistero attorno all'uomo si infittisce, Sirio scopre che crescere vuol dire anche perdersi, sbagliare, mettersi in pericolo. E decidere, alla fine, da che parte stare.

Dall'autrice de *I giorni di Vetro*, un'avventura appassionante che è anche un romanzo di formazione. Un libro coraggioso, un inno alle scelte individuali che hanno il potere di determinare il corso della Storia.

L'AUTRICE

Nicoletta Verna è nata a Forlì, ma vive a Firenze, dove lavora come editor di narrativa italiana. Ha pubblicato per Einaudi *Il valore affettivo* (2021), che ha avuto la menzione speciale al Premio Calvino e ha vinto il Premio Severino Cesari e il Premio Massarosa. Nel 2024 è uscito *I giorni di Vetro*, un caso letterario che ha vinto numerosi premi fra cui l'EUPL - European Union Prize for Literature, il Premio Manzoni per il Romanzo Storico, il Premio Sila '49, ed è in corso di traduzione in diversi Paesi.

CARI COLLEGHI,

queste attività nascono con un'idea molto semplice, ma tutt'altro che scontata: leggere non è solo comprendere una storia, è entrare in relazione con essa. È lasciarsi attraversare dalle domande, dai conflitti, dalle emozioni dei personaggi per poi tornare a se stessi con uno sguardo un po' più attento, un po' più consapevole.

Il percorso che trovate in queste pagine non è un insieme rigido di esercizi da “svolgere”, ma piuttosto una proposta aperta, flessibile, adattabile alla vostra classe e al vostro modo di fare scuola. Le attività sono pensate per accompagnare la lettura passo dopo passo, cercando di tenere insieme comprensione del testo, riflessione personale e confronto tra pari. L'obiettivo di fondo è che la lettura diventi un'esperienza viva, condivisa, capace di attivare pensiero, parola ed emozione.

Troverete momenti diversi: attività di anticipazione, per accendere la curiosità; strumenti per “tenere il filo” della storia durante la lettura; proposte più creative, che invitano gli studenti a mettersi nei panni dei personaggi; spazi di discussione e scrittura, in cui ciò che accade nel libro diventa occasione per interrogarsi su ciò che accade dentro e fuori di sé. In questo senso, il testo non è mai solo un punto di arrivo, ma un punto di partenza.

Un aspetto centrale è proprio il coinvolgimento attivo degli studenti. Molte attività chiedono loro di prendere posizione, di scegliere, di esporsi (sempre in un clima guidato e rispettoso), di dare forma alle proprie idee attraverso linguaggi diversi: parola scritta, orale, immagini, simulazioni, lavori di gruppo. Non si tratta solo di “capire cosa succede”, ma di chiedersi perché succede, cosa c'entra con noi, cosa ci smuove, cosa ci lascia.

Allo stesso tempo, il ruolo del docente resta fondamentale come guida e facilitatore: non tanto per dare risposte, quanto per aiutare a far emergere domande, collegamenti, consapevolezze. Le tracce proposte possono essere seguite così come sono, ma anche modificate, semplificate o approfondite a seconda del contesto, del tempo a disposizione e delle caratteristiche della classe.

Il percorso intreccia anche dimensioni diverse: quella storica, legata al contesto della Seconda guerra mondiale; quella emotiva e relazionale, che riguarda la crescita dei personaggi; quella più attuale, che prova a mettere in dialogo passato e presente. L'obiettivo è offrire agli studenti strumenti per leggere, nella filigrana della storia narrata, la realtà che li circonda. La loro realtà.

Infine, un invito: sentitevi liberi di usare queste attività come una mappa, non come un binario. Potete rallentare su alcune, saltarne altre, lasciare più spazio al confronto oppure alla scrittura, a seconda di ciò che accade in classe. A volte saranno proprio le reazioni degli studenti a suggerire la direzione più significativa.

Ala fine del percorso, i ragazzi avranno letto con l'attenzione della mente e del cuore una storia preziosa, facendo qualche passo in più nella comprensione di se stessi e degli altri. Queste pagine si propongono come un piccolo astrolabio nella navigazione che intreccia le nostre storie con quella di Sirio.

Buona lettura condivisa!

SUI PASSI DELLE STELLE

Pronti, partenza... – Osserva la copertina del libro... leggi e rileggi il titolo... soffermati sulla grafica... Di cosa parlerà questa storia? Scorri l'indice: ti aiuta a fare una previsione più precisa?

Leggendo leggendo... annota qui le cose più importanti della storia: così tieni “il controllo” della lettura e ti senti ancora più dentro al racconto che stai per scoprire. Per i personaggi, scrivi i loro nomi e che ruolo hanno; nelle colonne degli eventi e delle parole puoi segnarti anche il numero di pagina. Piccolo consiglio *da pro*: nelle pagine che segni, sottolinea le parti importanti usando un colore diverso per ogni personaggio.

I luoghi	
I tempi	

	RUOLO	EVENTI CRUCIALI	PAROLE SIGNIFICATIVE
Personaggio 1 _____			
Personaggio 2 _____			
Personaggio 3 _____			
Personaggio 4 _____			
Personaggio 5 _____			
Personaggio 6 _____			
Personaggio 7 _____			
Personaggio 8 _____			

Immagina che ciascun personaggio del libro abbia un **proprio profilo social**: realizza una scheda (su foglio oppure in formato digitale) per ciascuno di essi. Scegli tu quale social utilizzare (ad esempio Instagram, TikTok o Facebook). Il profilo deve includere un nome utente originale e coerente con il personaggio, una foto profilo (che può essere un disegno o un'immagine) e una breve biografia di 2–3 righe che lo descriva in modo efficace.

Durante la lettura del libro, arricchisci la tua scheda-social creando almeno tre post per ciascun personaggio, completo di immagine (anche disegnata), una breve testo ed eventuali hashtag pertinenti (ad esempio #amicizia, #guerra, #mostro, #stella). I post devono ripresentare momenti significativi della storia e riflettere esperienze, emozioni o azioni del personaggio.

PUNTI-LUCE

Appunti di parole cariche di emozioni

.....

.....

.....

.....

.....

.....

BOOKALERT

Il racconto in cui stai per immergerti è ambientato in un momento storico reale: la Seconda guerra mondiale. Si intrecciano eventi accaduti, luoghi esistenti ed elementi inventati dall'autrice. Durante la lettura del libro, puoi appuntare sulla linea del tempo gli eventi storici e gli eventi immaginari utilizzando due colori diversi.



SCRIVO PRIMA IO...

Stai per cominciare a leggere un nuovo libro... ma **se prima scrivessi qualcosa tu?**

Dovrai usare non solo le tue conoscenze, ma anche la tua capacità di immedesimarti, mettendo in gioco emozioni e sentimenti.

Per prima cosa, **immagina di essere un giornalista nel 1944**. Scrivi un breve **articolo di giornale** in cui racconti cosa succede **nella zona di Fiesole**. Organizza il tuo articolo con un titolo, il luogo e la data, la notizia principale e delle testimonianze degli abitanti della città. Evidentemente, dovrai cercare online le informazioni utili per scrivere il tuo articolo.

Poi **cambia completamente punto di vista**: immagina di essere un bambino che vive durante la guerra. Scrivi **una breve lettera** (devi scrivere con carta e penna perché internet non è disponibile...) in cui racconti cosa provi, cosa ti spaventa e cosa non riesci a capire di quello che sta succedendo intorno a te. Qui è importante che emergano le tue emozioni.

Quando hai finito, **rileggi i due testi e confrontali**: cosa c'è di diverso tra il punto di vista del giornalista e quello del bambino? Come ti sei sentito nelle due immedesimazioni? Quale ti è sembrata più facile o più coinvolgente? Infine, preparati a discuterne in classe insieme ai tuoi compagni: perché è importante ricordare la guerra? Che cosa possiamo imparare oggi dalle scelte del passato?

Ora puoi cominciare la tua lettura: chissà se troverai qualche eco dei testi che hai scritto tu.

Buon viaggio... fra guerra e stelle!

PARTE PRIMA – IL MOSTRO

CAPITOLO 1 – BUGIE... DA GRANDI

Non era vero quello che avevo detto prima a Giovacchino, che non avevo mai picchiato nessuno, ma va bene, a volte le bugie ci vogliono. (pagina 18)

«Alle persone non interessa la verità. Interessa essere contente e stare bene. Le bugie servono a questo.» (pagina 35)

Capita, alle volte, di fare di tutto pur di non “perdere la faccia” con gli altri... per mostrare un’immagine di noi stessi sempre “all’altezza della situazione”... costi quel che costi, anche con delle piccole o grandi bugie.

Attiviamoci – Il docente introduce il tema con una domanda provocatoria («*Cosa succede se dici qualcosa di falso per sembrare più interessante agli altri?*») e guida brevemente la discussione, evidenziando come le bugie possano essere usate per dare un’immagine desiderata di sé.

Ogni studente quindi riceve un cartellino che indica un ruolo e una situazione. A turno, ciascuno interpreta il proprio ruolo per 2–3 minuti, cercando di far credere agli altri che ciò che racconta sia vero. Al termine di ogni intervento, i compagni cercano di distinguere quali elementi della storia siano veri e quali no. Infine, lo studente che ha raccontato chiarisce quali parti erano reali e quali inventate. Dopo ogni turno, il docente guida una breve discussione su chi mente, perché lo fa e quale immagine vuole dare, stimolando l’analisi delle motivazioni e delle percezioni altrui.

- 1 **Studente che ha finto di aver partecipato a un viaggio all’estero** – Deve raccontare le esperienze vissute in classe durante una presentazione.
- 2 **Ragazzo che dice di saper suonare uno strumento musicale** – Si trova a dover convincere un nuovo amico in un corridoio della scuola.
- 3 **Ragazza che dichiara di avere molti follower sui social** – Deve parlare della propria popolarità durante la pausa tra le lezioni.
- 4 **Studente che esagera i risultati sportivi** – Racconta di aver vinto una gara di atletica durante una conversazione informale.
- 5 **Compagno che finge di essere bravo in matematica** – Deve rispondere a una domanda in classe senza essere smascherato.
- 6 **Ragazzo che inventa una passione per un hobby** – Deve convincere il gruppo di amici a partecipare con lui a un’attività inventata.
- 7 **Studentessa che racconta di conoscere un cantante famoso** – Parla di un incontro “impossibile” avvenuto durante le vacanze.

- 8 **Studentessa che afferma di aver letto molti libri famosi** – Deve dare consigli di lettura a un compagno senza essere scoperta.
- 9 **Compagno che esagera la propria bravura nei videogiochi** – Racconta di vittorie incredibili a un gruppo di amici.
- 10 **Studente che finge di aver fatto volontariato all'estero** – Deve convincere la classe delle sue esperienze di solidarietà.
- 11 **Ragazza che dice di avere una famiglia famosa** – Racconta aneddoti di parenti “celebri” a un nuovo compagno di scuola.
- 12 **Studente che finge di essere stato invitato a una festa esclusiva** – Deve raccontare l’evento durante l’intervallo.
- 13 **Studentessa che dice di avere un talento artistico straordinario** – Deve convincere la classe delle proprie capacità disegnando o spiegando la “tecnica” inventata.
- 14 **Compagno che racconta di aver fatto sport estremi** – Deve descrivere un’esperienza pericolosa inventata.
- 15 **Ragazzo che dice di aver aiutato una celebrità o un personaggio famoso** – Deve convincere il gruppo che l’incontro è reale e dettagliarne la storia.

Successivamente gli studenti si dividono in piccoli gruppi per una discussione più approfondita sulle conseguenze delle bugie: la bugia può davvero aiutare a costruire un’immagine positiva di sé? Quali effetti ha chi mente e chi ascolta? Ogni gruppo annota 2–3 conclusioni chiave da condividere con la classe. Infine, il gruppo elabora una breve pagina di diario dal punto di vista del personaggio che ha mentito, rispondendo alle domande: cosa ho detto di non vero, perché ho mentito, come mi sento ora. Ciascun gruppo condivide con la classe la propria pagina di diario.

L'autenticità può sembrare un rischio, un pericolo. Forse, invece, è un potere: attira chi non finge e chi, con gesti semplici, costruisce la propria vita un pezzetto alla volta.

CAPITOLO 2 – LE TUE GUERRE INTERIORI

La guerra, appena smetteva di essere un gioco e diventava vera, era la cosa più assurda che si potesse credere. E la più cattiva. [...] Giovacchino moriva di paura, così mi teneva per mano. A me, invece, la paura piaceva. Era come le bugie. Nutriva l'immaginazione. (pagina 41)

Esplorare le proprie “guerre interiori” non è mai facile. Riconoscere come reagiamo alle difficoltà e distinguere strategie di fuga, difesa e affrontamento ci aiuta ad avere più consapevolezza di noi stessi. E a fare scelte più corrispondenti a ciò che vogliamo davvero.

Attiviamoci – Il docente introduce tre modalità di reazione: la fuga, cioè evitare o scappare dal problema; la difesa, cioè proteggersi attraverso “maschere” o “armature”; l'affrontamento, cioè restare nella difficoltà cercando di gestirla. Agli studenti viene chiesto di riflettere per iscritto, senza condividere subito, su quale di queste modalità utilizzano più spesso quando si trovano in difficoltà.

Il docente scrive alla lavagna digitale **FUGA – DIFESA – AFFRONTAMENTO**; quindi fa pescare un post-it (precedentemente predisposti) ad alcuni studenti e insieme si decide sotto quale categoria porre il post-it.

FUGA (EVITARE IL PROBLEMA, DISTOGLIERE L'ATTENZIONE)

- 1 **Evitare una persona** – scappare dalla fonte di conflitto
- 2 **Fingere che vada tutto bene** – ignorare la realtà
- 3 **Chiudersi in sé stessi** – isolarsi invece di affrontare
- 4 **Distrarsi continuamente (telefono, videogiochi, TV)** – evitare di pensare
- 5 **Sognare ad occhi aperti o immaginare scenari alternativi** – rifugiarsi nella fantasia
- 6 **Ignorare il problema sperando che si risolva da solo** – speranza passiva
- 7 **Lamentarsi continuamente senza cercare soluzioni** – sfogo senza azione
- 8 **Cercare conforto in cibo, dolci o snack** – strategia temporanea per sentirsi meglio

DIFESA (PROTEGGERSI, MASCHERARE EMOZIONI)

- 1 **Ridere o scherzare per mascherare l'ansia** – maschera sociale
- 2 **Fare liste o pianificazioni per sentirsi più in controllo** – costruire una barriera mentale
- 3 **Respirare profondamente o meditare per calmarsi** – difesa interna contro il caos emotivo
- 4 **Uscire da soli per camminare o riflettere** – protezione personale, spazio sicuro

- 5 **Attaccare gli altri verbalmente o con aggressività** – armatura difensiva
- 6 **Fare lavori manuali o creativi per canalizzare le emozioni** – protezione tramite attività simbolica

AFFRONTAMENTO (GESTIRE ATTIVAMENTE IL PROBLEMA)

- 1 **Parlare con qualcuno di fidato** – cercare supporto e confronto
- 2 **Scrivere ciò che si prova (diario, messaggi, lettere)** – elaborare e chiarire i sentimenti
- 3 **Fare attività fisica intensa per sfogare la tensione** – trasformare energia emotiva in azione concreta
- 4 **Confidarsi con un amico stretto** – affrontare con dialogo
- 5 **Affrontare direttamente la situazione con azioni concrete** – soluzione attiva e consapevole
- 6 **Ascoltare musica per “staccare” dai pensieri** – strategia di gestione controllata

Questo passaggio permette di chiarire le differenze tra le strategie, in particolare tra fuga e difesa, che spesso si confondono. La breve discussione guidata che segue aiuta a far emergere che le difese possono proteggere, ma anche limitare.

A questo punto gli studenti passano a una scrittura personale più approfondita. Viene chiesto loro di raccontare una “guerra interiore”, reale o inventata: una situazione di conflitto, ansia, paura o difficoltà. Devono descrivere cosa provano e come reagiscono, cercando di riconoscere se mettono in atto strategie di fuga, difesa o affrontamento.

Gli studenti quindi “trasformano” il proprio modo di reagire in un oggetto: una maschera, un’armatura o un altro simbolo. Devono rappresentarlo visivamente (con un disegno, un collage o uno schema, eventualmente in formato digitale) e attribuirgli un nome, provando a descrivere quando lo usano, cosa protegge e cosa invece nasconde o impedisce. Questa fase aiuta a rendere visibili e concreti i meccanismi interiori.

Segue un *circle time*: ciascuno presenta il proprio oggetto-simbolo e condivide il significato della sua scelta; volendo, può leggere una parte del testo redatto.

La discussione finale guidata dal docente aiuta a mettere a fuoco alcuni aspetti chiave: le strategie di fuga possono dare sollievo immediato ma non sempre risolvono; le difese nascono per proteggerci, ma possono diventare ostacoli; l’affrontamento richiede più fatica, ma permette di crescere. Gli studenti osservano il proprio lavoro e si interrogano: la loro strategia è più una forma di fuga, di difesa o di affrontamento? In quali situazioni li aiuta davvero? In quali invece li blocca o li allontana dal problema? L’obiettivo è sviluppare uno sguardo più consapevole su di sé.

Tutti utilizziamo, in momenti diversi, fuga, difesa e affrontamento. La vera competenza è imparare a riconoscerli e scegliere consapevolmente quando e come usarli.

CAPITOLO 3 – LO SPECCHIO DELLA CONSAPEVOLEZZA

Mi mostrò l'oggetto a cui stava lavorando. Era una piccola stella, ma una punta le era venuta più corta delle altre.

«Va bene lo stesso, mamma.»

«No, questa non si può vendere. Te la regalo. Pensa ai giochi, non ai fascisti.» (pagina 50)

I giovani protagonisti della storia sono costretti dalla guerra a diventare grandi troppo in fretta.

Ma cosa significa “diventare grandi”? Anche tu stai crescendo... te ne accorgi?

Attiviamoci – La classe è seduta in cerchio attorno ad uno specchio. Il docente invita ciascuno ad alzarsi e a specchiarsi per circa un minuto, riflettendo su alcune domande (possono essere stampate su un foglietto e incollate in un angolo dello specchio oppure possono essere scritte con un pennarello in un angolo dello specchio): come sono diventato crescendo? Mi piaccio (non solo fisicamente)? Quello che ho vissuto fino ad oggi, mi ha fatto diventare come sono? Tornato a posto, ciascuno annota le sue risposte personali su un foglio.

Vengono formate delle coppie per condividere quanto appuntato, per raccontare all'altro una consapevolezza significativa e il passaggio di vita che l'ha resa possibile; l'ascoltatore può fare delle domande che aiutano ad esplorare e chiarire meglio quanto consapevolizzato: “Cosa ti ha aiutato a sviluppare questa consapevolezza?” o “Come ti sei sentito in quel momento?”.

Tornando in gruppo, ciascuno studente si posiziona davanti allo specchio e legge ad alta voce una frase che sintetizza la propria consapevolezza più importante.

Infine, il docente guida la riflessione conclusiva: ci sono consapevolezze comuni tra i compagni? Quali esperienze o emozioni sono simili? Queste riflessioni possono essere utili per sostenerci reciprocamente come gruppo classe?

Crescere è non aver paura di specchiarsi: non lasciare che gli eventi ti cambino, ma cambia gli eventi con la tua bellezza interiore.

CAPITOLO 3 – SALVIAMO SPARTACO LAVAGNINI!

«Si chiamava Spartaco Lavagnini. Gli spararono che stava nel suo ufficio a lavorare e gli infilarono pure in bocca una sigaretta, a spregio.» (pagina 57)

Attiviamoci – La classe viene divisa in gruppi. Dopo aver cercato informazioni sulla vita di Spartaco Lavagnini, ciascun gruppo crea un volantino digitale per convincere i cittadini a sostenere Lavagnini e a proteggerlo. Il volantino deve contenere un titolo accattivante per catturare l'attenzione, un breve testo che spieghi chi è Spartaco e perché merita sostegno, immagini o simboli rappresentativi della lotta per i diritti dei lavoratori e una chiara chiamata all'azione, come "Difendiamo i lavoratori!" o "Proteggiamo Spartaco!".

Ciascun gruppo presenta il proprio volantino e spiega le scelte di immagini, testo e messaggio. Gli studenti scelgono con una votazione quale volantino risulta più convincente e perché. Il docente guida la riflessione mettendo in luce la valenza storica del personaggio scelto dall'autrice e l'influenza che può avere la comunicazione sull'opinione pubblica.

Nessuno può cancellare le tracce di umanità seminate da donne e uomini che hanno creduto in un futuro senza violenza.

CAPITOLO 6 – PER ME È NO!

«Lo vedi che lo stupido sei tu? [...] Non hai capito che non ci sono amici né nemici? Che questa guerra è un imbroglio e basta? Amici di chi, poi? Un amico è uno che ti sostiene. Qua chi ci sta aiutando, secondo te?» (pagina 79)

La coscienza critica è la capacità di osservare, riflettere e giudicare in modo autonomo ciò che ci circonda. Senza coscienza critica, vivremmo in un mondo dove tutto sembra facile e prevedibile, ma rischieremo di accettare passivamente idee e comportamenti altrui, senza mai metterli in discussione. Pensiamo a chi ci fa riflettere o ci mette in crisi: può essere un docente, un amico o persino un personaggio pubblico. La loro forza sta nel mostrarci punti di vista diversi dai nostri, nel provocare dubbi, nello stimolare domande difficili.

Attiviamoci – Vengono formati quattro gruppi. Uno studente per gruppo riceve un ruolo da interpretare (solo lui leggerà il testo con le indicazioni sul ruolo e sulla situazione comunicativa): deve immedesimarsi nel personaggio e far entrare il gruppo in discussione, come se tutto stesse per accadere realmente. Il resto del gruppo si lascia coinvolgere nella situazione comunicativa, reagendo in modo naturale ed esprimendosi secondo il proprio punto di vista o la propria disponibilità a fare o meno quanto chiesto dal compagno.

Al termine delle rappresentazioni, il docente conduce la riflessione di gruppo: quali comportamenti sono degni di nota e perché? Cosa ci ha colpito del modo di affrontare ciascuna situazione? Cosa avremmo fatto al posto dei compagni coinvolti?

TESTI PER CHI INTERPRETA UN RUOLO:

Situazione 1 - Sei un professore del consiglio di classe e i compagni del tuo gruppo sono tuoi colleghi

Ruolo 1: Alcuni studenti hanno organizzato un progetto Instagram per raccontare in modo simbolico le dinamiche sociali della scuola (relazioni, gruppi, pettegolezzi). Tu esprimi una posizione di forte cautela: senza regole chiare, il progetto potrebbe ferire qualcuno. Ti scontri con chi vuole libertà totale e sei convinto che il rispetto delle regole sia fondamentale. Immedesimati nel dibattito e difendi la tua posizione.

Situazione 2 – Sei il rappresentate di classe

Ruolo 2: Hai proposto un progetto di narrazione anonima sui social per raccontare realtà e difficoltà della vita scolastica. Per te è importante mettere in luce meccanismi sociali silenziosi, come esclusioni o favoritismi. Sei convinto che dire la verità con rispetto aiuti gli altri a riflettere. Immedesimati nel ruolo e difendi le tue idee.

Situazione 3 – Un compagno di classe ti confida di sentirsi sempre messo da parte

Ruolo 3: Tu vuoi aiutare il gruppo a capirsi e trovare un equilibrio tra ragione ed emozione. A volte questo ti mette in difficoltà, perché non vuoi ferire nessuno. Immedesimati nel ruolo e cerca di mediare le tensioni, mostrando empatia e comprensione agli altri membri del gruppo durante la scena.

Situazione 4 - Giulio viene continuamente preso in giro per quello che pubblica sui social

Ruolo 4: Non hai paura di esprimere pareri forti, anche se possono creare tensione. Quando noti comportamenti ipocriti o ingiusti nel gruppo o nella scuola, reagisci con critiche pungenti per far riflettere gli altri. A volte sembri aggressivo, ma pensi che solo affrontando il disagio si cresca. Immedesimati nel ruolo e provoca il dibattito nella scena.

Quando non scelgo seguendo la mia coscienza, scelgo seguendo la coscienza di qualcun altro: annullo me stesso e mi lascio prevaricare dalle idee altrui. In poche parole: non sono me stesso!

CAPITOLO 7 – DAI TOTALITARISMI AGLI ALGORITMI

La paura più grande di tutte, però, era un'altra: la guerra era arrivata anche da noi, qua a Fiesole. [...] Quando fummo nei pressi del castello, fermai la banda. «Piano» dissi. «Non si sa mai che troviamo ancora i militari.» (pagina 101)

Il controllo sulle persone non è legato solo ai regimi totalitari della Seconda Guerra Mondiale: anche il presente digitale influenza le nostre scelte. Gli algoritmi ci controllano? La libertà individuale esiste oppure è un mito?

Attiviamoci – Il docente mostra immagini, documenti o un video sulla vita sotto i regimi di Adolf Hitler e Benito Mussolini, soffermandosi sull'uso della propaganda, della censura e sul controllo dell'informazione: come venivano influenzate le opinioni dei cittadini? Quali strumenti permettevano ai regimi di “controllare”?

Quindi, trasla la riflessione sulla contemporaneità e in particolare sul concetto di feed, il flusso continuo di contenuti che ogni utente vede quando usa una piattaforma digitale, come un social network o un sito di video. Non è casuale: ciò che appare è deciso da algoritmi che scelgono e ordinano i contenuti in base a vari fattori.

Si formano quattro gruppi che dovranno esaminare un esempio di algoritmo digitale: feed social, motori di ricerca, pubblicità personalizzata e sistemi di raccomandazione video (ad esempio YouTube). Gli studenti ricercano online informazioni su come vengono configurati dai programmatori gli algoritmi che determinano il feed e rispondono a domande come: quali contenuti vengono mostrati più spesso? Quanto pensiamo di scegliere liberamente ciò che vediamo e quanto invece è deciso dall'algoritmo? In che modo questo influenza il nostro pensiero o comportamento?

Ciascun gruppo, quindi, espone le informazioni ricercate con una presentazione digitale.

In ultimo, il docente scrive sulla lavagna digitale “CONTROLLO TOTALITARIO” e “CONTROLLO DIGITALE”: gli studenti indicano cosa scrivere sotto ciascuna voce, tenendo conto del lavoro di gruppo precedente (si possono inserire quattro voci: chi prende le decisioni, quanto è evidente il controllo, quanto ci si può opporre, quanto lo si può ignorare). Cosa è specifico di ciascun tipo di controllo e da cosa sono accomunati?

Alla luce del lavoro di classe, il docente conclude la riflessione guidata proponendo questi spunti di riflessione: in passato la libertà era limitata dai regimi, oggi dagli algoritmi invisibili... ma quanto è diversa questa forma di controllo? Possiamo davvero decidere cosa pensare o sapere? Come possiamo proteggere la nostra libertà digitale?

Se non governerai l'algoritmo, chi gestisce l'algoritmo governerà te: non dimenticarlo.

CAPITOLO 8 – “IL MIO NEMICO”

«*Quell'uomo bisogna salvarlo. Non perché è amico o nemico, ma perché è un uomo. Questa è l'unica cosa che conta.*» (pagina 113)

Attiviamoci – L'attività prende avvio dall'ascolto della canzone e dalla visione del video di *Il mio nemico* di Daniele Silvestri. Agli studenti viene distribuito il testo, invitandoli a evidenziare parole o frasi che richiamano conflitto, esclusione o ingiustizia. Successivamente, il docente pone domande guidate: quali emozioni emergono nel testo? Chi o cosa è “il nemico” secondo l'autore? Quali comportamenti negativi verso gli altri vengono descritti?

Nella fase successiva, gli studenti lavorano in piccoli gruppi per collegare i concetti della canzone ai diritti umani fondamentali e agli articoli della Costituzione italiana, creando una presentazione digitale in cui associare frasi del testo, diritti violati e articoli pertinenti. Ad esempio, una frase come “Mi sento solo, mi sento in guerra” può essere collegata al diritto alla dignità (Art. 3 della Costituzione). Ciascun gruppo presenta il proprio lavoro.

Ogni gruppo, poi, riceve uno scenario di conflitto sociale, per identificare il diritto violato e proporre una soluzione civile conforme alla Costituzione. Dopo un tempo congruo, i gruppi presentano le loro proposte al resto della classe, favorendo confronto e dibattito.

Scenario 1: Conflitto per opinioni diverse

Durante una lezione di storia, uno studente esprime una propria opinione politica diversa da quella dei compagni. Alcuni studenti iniziano a prenderlo in giro e a escluderlo dai lavori di gruppo, facendolo sentire giudicato e isolato.

- 1 Identificare quali diritti umani o articoli della Costituzione sono coinvolti.
- 2 Proporre una soluzione concreta per risolvere il conflitto in maniera pacifica e inclusiva.

Scenario 2: Discriminazione online

Un gruppo di studenti crea un gruppo chat in cui diffonde foto e messaggi offensivi verso una compagna. La ragazza si sente minacciata e non sa come reagire.

- 1 Identificare quali diritti umani o articoli della Costituzione sono coinvolti.
- 2 Proporre una soluzione concreta per risolvere il conflitto in maniera pacifica e inclusiva.

Scenario 3: Conflitto tra vicini di casa

In un quartiere, alcuni adolescenti si lamentano perché un vicino organizza feste rumorose e impedisce la quiete pubblica, mentre il vicino si sente discriminato perché giovane e isolato.

- 1 Identificare quali diritti umani o articoli della Costituzione sono coinvolti.
- 2 Proporre una soluzione concreta per risolvere il conflitto in maniera pacifica e inclusiva.

Scenario 4: Accesso alle risorse

In un centro sportivo della città, alcuni ragazzi non possono partecipare alle attività perché i posti sono limitati e la priorità viene data a chi paga di più. I ragazzi esclusi si sentono discriminati.

- 1 Identificare quali diritti umani o articoli della Costituzione sono coinvolti.
- 2 Proporre una soluzione concreta per risolvere il conflitto in maniera pacifica e inclusiva.

L'attività si conclude con una discussione collettiva in cui gli studenti riflettono sulle difficoltà quotidiane nel rispettare i diritti e su come trasformare il concetto di “nemico” in collaborazione e dialogo. Il docente evidenzia inoltre il ruolo della musica e più in generale dell'arte nel promuovere la riflessione sui diritti umani e sull'educazione civica.

Dove l'altro è percepito come nemico, i diritti sono a rischio. Nessun conflitto permette di cancellare i diritti dell'altro.

CAPITOLO 9 – TRA GIOCO E REALTÀ

«Non fare imprudenze. Ogni imprudenza ti costerà la vita, da qui in poi.» (pagina 119)

Le nostre scelte hanno sempre delle conseguenze. Anche quando non ne siamo pienamente consapevoli. Alle volte capita di gestire delle situazioni come se fossimo in un gioco, mentre ad essere in gioco è la vita e il sentire proprio e altrui.

Attiviamoci – Gli studenti ricevono una scheda con una situazione iniziale che sembra “solo un gioco”, come pubblicare una foto divertente di un amico senza consenso, lanciare uno scherzo rischioso o accettare una sfida virale apparentemente innocua. Il loro compito – da eseguire in coppia – è scrivere una catena di conseguenze possibili (minimo tre), come se fosse un domino, partendo dal primo effetto fino ad arrivare a eventuali danni reali.

Dopo aver completato la catena, ogni coppia condivide il proprio “effetto domino”. Il docente guida la riflessione: cosa cambia quando vediamo l'impatto reale delle nostre azioni? Ci sono differenze tra giochi offline e online? Come possiamo interrompere il domino prima che accada un danno?

Il docente assegna quindi un nuovo input alle coppie precedentemente formate: partendo dalla propria situazione iniziale, scrivono almeno tre alternative sicure e rispettose, ribaltando quelle negative precedentemente scritte. Le alternative vengono confrontate collettivamente per creare un *vademecum* delle scelte consapevoli.

La differenza tra un gioco innocuo e un comportamento che può ferire è spesso molto sottile. A meno che provi ad immedesimarti e a chiederti se quanto stai per compiere ferirebbe anche te...

CAPITOLO 10 – LUOGHI DIFFICILI

I tedeschi [...] misero il coprifuoco, dopo le otto nessuno poteva più uscire di casa. Eravamo in prigione senza saperlo, e senza aver fatto niente di male. (pagina 124)

I luoghi che frequentiamo non sono solo luoghi: portano con sé ricordi, relazioni, prospettive. Ci sono posti dove ci sentiamo più a nostro agio e altri dove ci sentiamo in prigione. Quanto ne siamo consapevoli? Il motivo del nostro sentirci in un modo o nell'altro dipende anche da noi?

Attiviamoci – Il docente predispone a terra dei fogli con nomi di luoghi (reali e virtuali).



Chiede agli studenti di spostarsi fisicamente verso il luogo in cui si sentono più a loro agio. Quindi, ciascuno si siede attorno al foglio del suo luogo preferito e lo appunta su un foglio personale, indicando anche perché è piacevole, quali persone frequentano il luogo con loro, quali emozioni provano e cosa rende l'esperienza positiva. Tutti si alzano: il docente pone per una seconda volta e una terza volta la stessa domanda, invitando a creare una mini-classifica dei luoghi preferiti.

Successivamente, si ripete l'attività per tre volte chiedendo questa volta di spostarsi verso il luogo dove ci si sente più a disagio, appuntando perché quel luogo crea difficoltà, quali persone o situazioni aumentano il disagio e come reagiscono.

Ci si siede in cerchio e alla lavagna digitale si crea una classifica di classe sui luoghi individuati in entrambe le fasi dell'attività. Il docente guida una discussione collettiva, stimolando riflessioni su quali luoghi sono stati scelti più spesso come migliori o peggiori, su come le persone presenti influiscono sulle emozioni e su strategie comuni per rendere più gestibili i luoghi difficili, sia fisici

sia digitali. Si riflette anche sulle differenze tra esperienze in spazi fisici e digitali e sull'importanza delle relazioni umane nella percezione di un luogo. L'obiettivo è comprendere che ciascuno può rendere gli spazi relazionali un posto migliore o peggiore e che siamo noi a rendere un luogo più abitabile o più ostile.

Prima di concludere, ciascuno scrive sul proprio foglio una considerazione personale: "Ho scoperto che un luogo diventa più facile o più difficile se...".

Non sono i luoghi a "fare" te. Sei tu a "fare" i luoghi!

CAPITOLO 15 – LA BUSSOLA DELL'AMICIZIA

«Ecco» tremai. «Non è inglese [...]È tedesco, Dante». Il viso gli si frantumò. Mi guardò con un'espressione sconcertata. [...] «Come fai a saperlo?» «Gli ho trovato addosso una spilletta. Una svastica.» Scosse il capo, prima piano, poi sempre più frenetico. «Mi stai dicendo che hai salvato la vita a un tedesco?» (pagina 173)

Ci sono momenti che mettono alla prova un'amicizia. A volte facciamo scelte che possono ferire l'altro, facendolo sentire tradito, trascurato o ignorato. Ma è proprio in quei momenti che il dialogo, l'ascolto e la comprensione possono rafforzare il legame.

Attiviamoci – Il docente presenta alla lavagna digitale (o riprodotta su un cartellone) LA BUSSOLA DELL'AMICIZIA per orientarsi in momenti difficili o particolari.



Presenta quindi due serie di post-it di colori diversi: i POST-IT SITUAZIONE e i POST-IT RE-AZIONE. Quanto scritto sui post-it non è visibile (sono capovolti). Uno studente alla volta sceglie un POST-IT SITUAZIONE, lo legge ad alta voce e sceglie di collocarlo su uno dei punti cardinali della bussola, spiegando alla classe il perché della propria scelta. Quindi, prende un POST-IT RE-AZIONE e decide se quanto scritto può essere utile nella situazione precedentemente selezionata (spiegando il perché della scelta). Prima di tornare a posto, capovolge il POST-IT REAZIONE in modo che non sia più leggibile dal compagno che svolgerà l'attività dopo di lui.

POST-IT SITUAZIONE

FIDUCIA

- Il tuo amico ti confida un segreto ma qualcun altro ti chiede di raccontarlo.
- Scopri che il tuo amico ha mentito per proteggersi.
- Il tuo amico non mantiene una promessa importante.
- Il tuo amico ti chiede di coprirlo in qualcosa che non approvi.
- Il tuo amico sembra nasconderti qualcosa che lo preoccupa.

ONESTÀ

- Il tuo amico ti critica davanti agli altri invece di dirtelo in privato.
- Scopri che il tuo amico ha detto qualcosa di falso su di te.
- Il tuo amico non ammette un errore che vi coinvolge entrambi.
- Ti accorgi che il tuo amico esagera la verità per apparire migliore.
- Il tuo amico evita di dirti come si sente davvero in una situazione importante.

LEALTÀ

- Il tuo amico partecipa a un progetto con altri senza consultarti.
- Sceglie di difendere un altro amico invece di difendere te in un litigio.
- Il tuo amico prende decisioni senza considerare la tua opinione.
- Si unisce a un gruppo che non rispetta i vostri valori condivisi.
- Ti senti messo da parte in un momento importante.

RISPETTO

- Il tuo amico prende in giro le tue idee davanti agli altri.
- Ti interrompe continuamente quando parli.
- Mostra disinteresse per i tuoi successi o problemi.
- Ti ignora o minimizza i tuoi sentimenti.
- Ti fa sentire meno importante rispetto ad altre persone.

POST-IT REAZIONE

POSITIVA

- Dialogo e chiarimento.
- Supporto e comprensione.
- Compromesso o soluzione condivisa.
- Difendere l'amico e proteggere la relazione.
- Mostrare empatia e ascolto attivo.

NEUTRA

- Aspettare e riflettere prima di reagire.
- Ignorare la situazione per non creare conflitto.
- Parlare solo con un terzo fidato.
- Fare una scelta temporanea senza conseguenze drastiche.
- Riconoscere l'errore senza confrontarsi subito.

NEGATIVA

- Reagire impulsivamente con rabbia.
- Litigare pubblicamente.
- Tradire la fiducia dell'amico.
- Fare pettegolezzi o parlare male dell'amico.
- Ignorare completamente i sentimenti dell'altro.

Prima di concludere, il docente invita a scrivere una lettera ad un amico, mettendosi questa volta dalla parte di chi ha fatto stare male l'altro. Si può prendere spunto da una o più situazioni raggruppate attorno alla bussola dell'amicizia.

“Chi trova un amico, trova un tesoro”: ma cosa ne farai di quel tesoro? Trovarlo non basta. Non è sufficiente nemmeno conservarlo. Il vero valore lo scopri solo quando lo fai crescere!

PARTE SECONDA – L'INVERNO DELLE STELLE

Come hai notato, la strategia narrativa dell'autrice è molto interessante: ora sono delle lettere a parlarci e a farci capire come proseguono le vicende dei personaggi. Sai chi è il **ensore**? Cerca di capire cosa faceva chi aveva questo compito durante la guerra.

Prova a fare un esercizio di immedesimazione personale: consulta questo link (<https://expo.fsfi.it/aicpmnet2020/exhibits/07CollodelSXVPNnFC.pdf>) ed immagina che ti venga recapitata una di queste lettere o cartoline. Quali emozioni provi? Cosa risponderesti?

PARTE TERZA

LA COSA PIÙ STUPIDA DELL'UNIVERSO

CAPITOLO 3 – COSTRUIRE O DISTRUGGERE

«Santa pazienza, è come dire che le stelle e i buchi neri sono la stessa cosa, solo perché tutti e due stanno nell'universo. Ma le stelle producono luce, i buchi neri la inghiottono» (pagina 242)

La figura di Margherita Hack ha un ruolo chiave nell'evoluzione del personaggio-Sirio. In mezzo a tanta distruzione, splende questa grande donna. Ciascuno di noi deve scegliere se essere una persona che costruisce o che distrugge. La scienza ha un ruolo-chiave in tutto ciò: in che modo ci aiuta a vivere meglio? Può diventare rischiosa?

Attiviamoci – La classe, con un video, scopre e approfondisce la figura di Margherita Hack: il docente si sofferma sui contributi della scienziata alla divulgazione scientifica e sul suo esempio di curiosità e rigore. Si costruisce insieme il significato di “scoperta scientifica” e di “innovazione tecnologica”: facendo esempi concreti, si cerca di comprendere se e in che modo scoperte e innovazioni abbiano migliorato la vita quotidiana.

Vengono formati quattro gruppi che realizzeranno due prodotti:

- una linea del tempo (cartacea o digitale) con le più importanti scoperte o invenzioni, riportandone anno, nome e breve descrizione dell'impatto sulla vita delle persone (primo gruppo: scoperte in astronomia; secondo: medicina; terzo: fisica; quarto: innovazioni tecnologiche);
- un album dei protagonisti, collegando le scoperte o invenzioni ai propri ricercatori o inventori (dovranno riportare nome, breve biografia e ruolo nella scoperta/informazione).

Al termine del tempo prefissato, ciascun gruppo presenta la propria linea del tempo e l'album alla classe, spiegando quale scoperta o innovazione considera più significativa e come ha migliorato la vita quotidiana.

L'ingegno umano è soddisfatto quando fa di tutto per costruire il bene. Viceversa, si perde nella fitta selva dei sensi di colpa fino a perdere se stesso.

CAPITOLO 6 – LEGÀMI

Cara mamma, una volta mi hai detto: “Fa’ la scelta giusta”, e io l’ho fatta. (pagina 263)

E tu? Sei come Sirio?

Il rapporto con la propria famiglia di origine è importante. Ma c’è bisogno che ciascuno faccia la sua strada, seguendo la propria indole, costruendo la propria identità.

Rispetto ai tuoi genitori, sei in rapporto di dipendenza se fai fatica a prendere decisioni senza la loro approvazione, delegando a loro le scelte e temendo di agire in autonomia.

L’autonomia, invece, è la capacità di scegliere in modo consapevole, assumendosi la responsabilità delle proprie decisioni, anche quando queste non coincidono con le aspettative familiari. Non significa isolamento, ma capacità di dire “io scelgo”. Attenzione a non confondere l’autonomia con l’opposizione (fare il contrario di ciò che vogliono i genitori “per partito preso” non è vera libertà, ma una dipendenza “al contrario”, perché si resta comunque legati alle loro scelte).

L’interdipendenza rappresenta una forma equilibrata: si riconosce il valore della famiglia, si ascolta il loro punto di vista, ma si mantiene la propria capacità decisionale. È una relazione basata su confronto e rispetto reciproco.

Attiviamoci – La classe è seduta in cerchio. Il docente legge alcune affermazioni e gli studenti si alzano in piedi se si riconoscono in esse (si richiede un perfetto silenzio per svolgere l’attività, creando un clima di rispetto reciproco non giudicante).

- 1 *Mi capita di chiedere spesso ai miei genitori cosa fare anche per decisioni piccole.*
- 2 *Ho paura di deludere la mia famiglia quando faccio una scelta importante.*
- 3 *Mi sento sicuro quando i miei genitori approvano quello che faccio.*
- 4 *A volte evito di dire quello che penso per non creare conflitti in famiglia.*
- 5 *Mi è difficile prendere una decisione senza chiedere consiglio ai miei genitori.*
- 6 *Mi sento capace di decidere da solo anche se gli altri non sono d’accordo.*
- 7 *Riesco ad ascoltare i miei genitori senza sentirmi obbligato a fare come dicono.*
- 8 *Quando non sono d’accordo con i miei genitori, riesco a spiegare il mio punto di vista.*

- 9 *A volte faccio il contrario di quello che vogliono i miei genitori per affermarmi.*
- 10 *Mi sento in colpa quando prendo una decisione diversa da quella che si aspettano.*
- 11 *Riesco a prendermi la responsabilità delle conseguenze delle mie scelte.*
- 12 *Mi capita di cambiare idea solo perché i miei genitori non sono d'accordo.*
- 13 *Mi sento libero di immaginare un futuro diverso da quello che la mia famiglia desidera.*
- 14 *Ho bisogno dell'approvazione dei miei genitori per sentirmi tranquillo.*
- 15 *Riesco a trovare un compromesso tra ciò che voglio io e ciò che vogliono i miei genitori.*

Successivamente, l'aula viene trasformata in uno spazio di scelta. Si individuano tre zone fisiche: dipendenza, interdipendenza e falsa autonomia. Il docente scrive le tre parole alla lavagna digitale e ne spiega brevemente il significato; quindi legge alcune situazioni concrete e chiede agli studenti di spostarsi fisicamente nella zona che rappresenta la loro interpretazione. Alcuni di loro sono poi invitati a giustificare brevemente la scelta.

Caso A - dipendenza

Marco vuole scegliere una scuola diversa da quella consigliata dai genitori, ma teme di deluderli. → Rinuncia alla propria scelta e segue quella dei genitori per evitare di deluderli.

Caso B – interdipendenza

Sara chiede sempre ai genitori cosa fare prima di prendere qualsiasi decisione, anche piccola. → Inizia a prendere piccole decisioni da sola, chiedendo confronto solo per quelle più importanti.

Caso C – autonomia

Luca ha scelto una strada completamente opposta a quella della famiglia, ma prova rabbia e bisogno di dimostrare qualcosa. → Sceglie il proprio percorso perché lo sente davvero suo, non per opposizione, e lo sostiene con consapevolezza.

Caso D – interdipendenza

Giulia vorrebbe uscire con gli amici la sera, ma i genitori sono molto protettivi e tendono a dirle sempre di no. → Prova a parlarne, propone un compromesso (orario, contatti, condizioni).

Caso E – dipendenza

Elena vuole praticare uno sport che i genitori considerano una perdita di tempo. → Rinuncia per non andare contro il loro giudizio.

Caso F – interdipendenza

Matteo riceve un brutto voto e teme la reazione dei genitori. → Comunica il problema e chiede aiuto per migliorare.

La classe viene suddivisa in quattro o cinque gruppi. Ciascun gruppo lavora su uno dei casi e prepara due brevi scene: una che rappresenti una situazione bloccata (dipendenza o conflitto) e una che mostri una possibile evoluzione verso l'autonomia.

Quindi, trascorso il tempo prestabilito, ogni gruppo mette in scena il proprio lavoro e la classe valuta rapidamente con gesti (pollice su, orizzontale o giù) quanto la soluzione proposta sia davvero autonoma.

L'attività si conclude con un momento simbolico. Ogni studente riflette su due elementi: ciò che vuole portare con sé dalla propria famiglia (valori, insegnamenti, esperienze) e ciò che desidera costruire in modo autonomo. Il docente consegna una stampa a forma di zaino ed una a forma di ali: sullo zaino ciascuno scriverà ciò che vuole portare con sé dalla propria famiglia; sulle ali, invece, appunterà quanto si vuole costruire in modo autonomo. Chi vuole, può condividere con il gruppo classe quanto scritto.

Quando non hai più paura di costruire la tua vita facendo scelte che non tradiscono chi sei, non perdi nessuno di quelli che ti amano davvero: chi vuole il tuo bene, si fida di te e vuole che tu sia felice.

CAPITOLO 7 – STAFFETTE E GAP

ATTIVITÀ DA SVOLGERE PRIMA DI LEGGERE IL CAPITOLO

Attiviamoci – Il docente propone alla classe una domanda guida: “Come comunicavano i partigiani senza farsi scoprire?”. A partire da questa domanda, viene fornita una sintetica introduzione al contesto storico, spiegando chi erano le staffette partigiane e quale fosse la loro funzione nel trasporto di messaggi, armi e informazioni. Viene inoltre presentato il ruolo dei GAP, attivi soprattutto nelle città e impegnati in azioni rapide di sabotaggio e guerriglia urbana.

Vengono formati quattro gruppi per una ricerca online: il primo si concentra sulle staffette (identità, età, rischi e modalità operative), il secondo sulla loro vita quotidiana (strategie per evitare controlli, travestimenti, testimonianze), il terzo sui GAP (luoghi di azione, obiettivi e tipologie di intervento), il quarto analizza i rischi e le conseguenze legate a queste attività, come arresti e punizioni.

Dopo un congruo tempo, si formano nuovi gruppi in modo tale che in ciascuno sia presente almeno un membro dei gruppi precedenti. Viene presentato l'esito della ricerca precedente e prodotta una presentazione digitale sulle staffette e sui GAP, da condividere poi con tutta la classe.

Spesso mettiamo la nostra vita a rischio per cose che non hanno valore, mentre la storia ci ricorda chi ha rischiato tutto per salvare gli altri. Forse oggi il vero pericolo è non riconoscere più ciò che vale davvero.

CAPITOLO 9 – ALLONTANARSI...

La paura, però, era diversa da quella che sentivo prima. [...] Adesso era più vicina, ma anche più facile da combattere, perché mi pareva di conoscerla meglio. [...] Chissà dov'era Margherita, cosa stava facendo. E Giovacchino, Dante, e Cesco e Gaetano. E mia madre. (pagine 294-295)

Un cambiamento personale coinvolge sempre le relazioni in cui siamo immersi. E così, anche le relazioni si trasformano. Può accadere, però, che un nostro cambiamento non venga accettato... e che qualcuno si allontani...

Attiviamoci – Gli studenti hanno un foglio dove poter completare tre frasi lette dal docente (dopo la lettura di ciascuna frase, viene lasciato del tempo per una compilazione più consapevole): “A volte cambiare significa crescere... altre volte perdere qualcosa... come quando mi è successo di...”, “Non tutte le distanze sono fisiche: mi ricordo di quando quel mio amico si è allontanato da me perché io ho scelto di...” e “La pensavo diversamente da lui, ma sono comunque rimasto vicino a quel mio amico perché...”.

Il docente invita ad un momento di scrittura individuale guidata. Viene chiesto loro di scegliere una tra queste due tracce: raccontare un'esperienza in cui sono cambiati e si sono allontanati da qualcuno/qualcosa oppure descrivere un caso in cui qualcun altro è cambiato e questo ha portato a un allontanamento. Il testo deve: descrivere la situazione iniziale, spiegare cosa è cambiato, raccontare un episodio concreto, riflettere sulle ragioni dell'allontanamento e concludere con una considerazione personale che inizi con “Oggi penso che...”.

Dopo il tempo fissato, ci si confronta a coppie, condividendo il proprio testo. Chi ascolta ha il compito di prestare attenzione senza interrompere e di porre solo due domande aperte, per approfondire la comprensione dell'esperienza dell'altro e sviluppare capacità di ascolto attivo ed empatia.

Per concludere, ciascuno studente sceglie come reinterpretare quanto scritto: può comporre un messaggio mai inviato alla persona coinvolta oppure costruire un breve dialogo che metta in scena il prima e il dopo del cambiamento (da condividere poi con tutta la classe).

Allontanarsi alle volte fa male. Ma anche un allontanamento va rispettato. E accolto. Libertà è anche permettere all'altro di prendere le distanze da noi, senza rancori.

CAPITOLO 13 – INVISIBILI CONSEGUENZE

Com'era strana la vita, come ci cambiava tutti. Ricordavo il tempo passato, il fatto che solo ieri facevamo i ciceroncini e poi, in un baleno, eravamo diventati adulti. E questa certezza mi dava malinconia. (pagina 339)

Anche quando un problema sembra risolto, le conseguenze possono continuare a esistere e avere un peso diverso per ciascuna persona coinvolta. Proviamo a metterci nei panni degli altri e a osservare una stessa situazione da prospettive differenti.

Attiviamoci – Il docente legge una breve storia: *un ragazzo diffonde una voce falsa su un compagno; dopo qualche giorno riconosce l'errore e si scusa. Apparentemente la situazione si risolve, ma il compagno continua a sentirsi isolato e la fiducia all'interno del gruppo non è più la stessa.*

La classe viene subito suddivisa in piccoli gruppi e a ciascuno viene assegnato un ruolo specifico: il ragazzo che ha diffuso la voce, il compagno coinvolto, un amico della classe, un docente, il genitore dello studente diffamato. Ogni gruppo deve sviluppare un breve testo partendo dalla consegna “Se fossi...”, immaginando di essere il personaggio assegnato e riflettendo sulle conseguenze che restano anche dopo la risoluzione del problema. Il testo deve includere cosa prova il personaggio, cosa è cambiato rispetto a prima, in che modo è cambiata la fiducia verso gli altri e quali possibili sviluppi futuri si possono immaginare.

Successivamente, ogni gruppo condivide il proprio lavoro leggendo il testo ad alta voce. L'obiettivo è quello di mettere in evidenza come una stessa situazione venga vissuta in modo diverso a seconda del punto di vista. Il docente guida poi un breve confronto, ponendo domande mirate: chi subisce le conseguenze più profonde? Le scuse bastano davvero per tutti? Quali effetti rimangono anche se non si vedono?

Prima di concludere, il docente chiede di rispondere personalmente per iscritto a due domande come spunto per un lavoro personale successivo: c'è qualcosa per cui mi sento ancora in colpa, anche se sono stato perdonato per quanto commesso? Sento ancora le conseguenze di qualcosa che è accaduto nel passato, anche se chi mi ha fatto del male mi ha chiesto di perdonarlo ed io gli ho concesso il mio perdono?

Capire davvero un errore non significa solo saperlo correggere, ma riconoscere ciò che continua a lasciare dentro e intorno a noi, anche quando sembra tutto finito.

CAPITOLO 14 – PENSARE: CHE FORTUNA!

«L'unica cosa che può portarti fortuna, a questo mondo, è il tuo cervello. [...] Ricordatelo sempre.» (pagina 347)

Spesso si parla di fortuna come se fosse qualcosa che capita dall'esterno: un oggetto, un segno, un evento favorevole. Ma ogni giorno prendiamo decisioni, facciamo errori, ci correggiamo, scegliamo come affrontare le situazioni. In questa attività non cercheremo la fortuna: proveremo a capire cosa cambia davvero i risultati.

Attiviamoci – La classe viene coinvolta in un gioco a squadre con l'obiettivo di mettere alla prova, in modo concreto, la differenza tra affidarsi al caso e utilizzare il pensiero. Gli studenti vengono divisi in piccoli gruppi di 3-4 persone e ricevono fogli e penne. Il gioco si articola in due round.

Nel primo round, ogni gruppo riceve una prova composta da domande di logica, comprensione o piccoli problemi. Le regole sono volutamente limitanti: prima di rispondere a ogni domanda, il gruppo deve lanciare una moneta. Se esce testa può rispondere, se esce croce deve saltare la domanda. Inoltre, il tempo per ogni risposta è molto breve (circa 20 secondi) e non è possibile correggere quanto scritto. Per ogni risposta corretta, un punto; meno un punto per ogni risposta errata. Si conteggia il punteggio delle squadre.

Nel secondo round, i gruppi affrontano una nuova prova, simile per difficoltà ma con regole completamente diverse. Questa volta possono discutere liberamente, rileggere, correggere e prendersi il tempo necessario per ragionare. Devono anche motivare per iscritto almeno due risposte e possono decidere strategicamente di saltare una domanda se la ritengono troppo difficile. In questa fase, il controllo passa interamente agli studenti, che possono utilizzare il pensiero in modo consapevole. Si conteggia nuovamente il punteggio, seguendo i criteri precedentemente usati.

Al termine dei due round, ogni gruppo confronta i propri risultati, osservando il punteggio ottenuto nelle due prove. Segue una discussione guidata dal docente, che pone domande mirate: il caso ha aiutato o ostacolato? Avere più libertà basta o è necessario saperla usare? Quali azioni concrete hanno portato a risultati migliori? Durante il confronto vengono annotate alla lavagna parole chiave come strategia, confronto, controllo, scelta, errore e correzione. Pensare – inteso come capacità di confrontarsi, scegliere, controllare e correggere – permette di migliorare le proprie prestazioni. L'esperienza porta a riconoscere che la vera "fortuna" non è esterna, ma risiede nella possibilità di essere esseri pensanti e di agire consapevolmente.

La "fortuna" passa: il pensiero resta. È questo che fa la differenza.

CAPITOLO 15 – LE ARMI NON SFAMANO

Fu un attimo. Affondai una mano nella borsa, afferrai il pane e scappai. [...] Portai il pane ai bambini, che lo addentarono voraci. [...] Ne misi in bocca un pezzetto, ma il pane rubato aveva un sapore nauseabondo. [...] Il giorno dopo i bambini avevano ancora fame. [...] Dormivamo quasi sempre, sui letti oppure per terra, e non riuscivo a pensare a niente. Capivo solo vagamente una cosa: che senz'altro stavamo morendo. (pagine 356-357)

Viviamo in un mondo dove ancora tantissime persone muoiono di fame. In un mondo che ha rinnovato la volontà di ricorrere alla guerra per risolvere i conflitti, spendendo per un solo giorno di attacco o difesa quanto potrebbe risollevare le sorti di tante famiglie. Proviamo a metterci nei panni dei decisori politici, cercando di comprendere la complessità delle scelte globali e le loro conseguenze.

Attiviamoci – Il docente presenta alcuni dati significativi sulla spesa militare mondiale e sul numero di persone che soffrono la fame. Quindi viene proiettata una domanda alla lavagna digitale: se tu fossi un leader mondiale, sceglieresti di investire maggiormente nella difesa o nella lotta alla fame?

La classe viene quindi coinvolta in una simulazione interattiva: gli studenti vengono divisi in gruppi interpretando rispettivamente un paese ricco, un paese in via di sviluppo, due paesi in conflitto, un'organizzazione internazionale. A ciascun gruppo viene assegnato un budget limitato (per esempio: 100 milioni di euro) e una serie di problemi da affrontare, tra cui la sicurezza nazionale, la povertà e la stabilità politica. Il compito consiste nel distribuire le risorse tra spese militari, aiuti alimentari e sviluppo economico, prendendo decisioni motivate e coerenti con il ruolo assegnato.

Dopo questa fase, ogni gruppo presenta le proprie scelte alla classe. Si apre quindi un momento di confronto e negoziazione, in cui gli studenti possono discutere, rivedere le proprie decisioni e cercare di costruire una strategia condivisa. Alla lavagna digitale si appuntano le scelte dei gruppi (per esempio: 45 milioni di euro per le spese militari, 30 per gli aiuti alimentari e 25 per lo sviluppo economico) ed eventuali ripensamenti.

Il docente, dopo aver dato tempo al necessario confronto ed eventuali rinegoziazioni, conduce una riflessione guidata: vengono analizzate le difficoltà incontrate, si valutano le scelte fatte e si discute il rapporto tra sicurezza e diritti fondamentali.

Non c'è scelta che tenga tra fame di pane e fame di armi.

CAPITOLO 16 – SEI UN MOSTRO!

Il mostro era questo. Il resto era una mia invenzione, pura fantasia. (pagina 379)

Sapevi che... in origine, la parola “mostro” – dal latino *monstrum* – indicava qualcosa di straordinario e degno di essere mostrato, quindi anche di bello e meraviglioso? Qualche volta succede di dire a qualcuno «sei un mostro!» per fargli un complimento rispetto ad una sua *performance*: la parola “mostro” può indicare anche qualcosa che ci rende unici, per un talento o un valore personale.

Scopriamo quindi che... mostri siamo!

Attiviamoci – Gli studenti vengono reclutati in una speciale agenzia segreta, il Dipartimento Mostri Straordinari. La loro missione è individuare i “mostri” nascosti tra le persone. Tuttavia, non si tratta di creature pericolose, ma di individui che possiedono qualità così forti e particolari da renderli fuori dal comune. Viene quindi stabilita una regola fondamentale: un “mostro” è qualcuno che ha una caratteristica positiva così sviluppata da risultare speciale.

Ogni studente riceve un foglietto anonimo su cui deve completare la frase “Sono un mostro perché...”, descrivendo una propria qualità positiva, un talento o un tratto distintivo. I foglietti vengono raccolti e redistribuiti casualmente. Uno studente alla volta si sposta tra i compagni cercando di scoprire a chi appartiene la descrizione ricevuta, ponendo loro delle domande. Le risposte possono essere solo “sì”, “no” oppure “a volte”. Questo momento può rivelarsi particolarmente significativo, facendo emergere qualità che gli altri riconoscono ma che il diretto interessato non valorizza pienamente. Si crea così uno spazio di confronto positivo e di riconoscimento reciproco.

Successivamente, la classe viene suddivisa in piccoli gruppi. A ciascun gruppo viene affidato il compito di ideare il “mostro perfetto”, costruito a partire dalle qualità emerse durante il gioco. Gli studenti devono scegliere alcune caratteristiche, inventare un nome, attribuire poteri speciali e definire una missione (uno scopo utile per gli altri o per il mondo). Il mostro può essere rappresentato attraverso un disegno oppure tramite una breve scenetta o presentazione creativa.

Ogni gruppo presenta poi il proprio lavoro al resto della classe, in modo libero e coinvolgente. Vengono quindi eletti il mostro più originale, il più utile e il più potente.

L'attività si conclude con una breve riflessione guidata. Il docente invita gli studenti a interrogarsi su ciò che è emerso: quali “mostri” esistono davvero nella classe? È più facile notare i difetti o le qualità? In che modo si possono coltivare e riconoscere le proprie caratteristiche positive?

Essere... particolari come un “mostro” non significa essere sbagliati o fuori posto, ma possedere qualcosa di unico e prezioso. La diversità è una risorsa e non un limite.

EPILOGO – NEL BUIO, TU BRILLI

Tu mi hai salvato la vita: è miracolo. Questo vuol dire che anche in momenti orribili dobbiamo sforzarci di vedere bontà, bellezza e speranza. Infatti luce più viva è quella che brilla nel buio. Per questo amiamo così tanto le stelle. (pagina 392)

Siamo giunti alla conclusione della nostra storia. Ora il testimone passa nelle tue mani: tocca a te brillare anche lì dove un assurdo buio sembra non poter dare altro che oscurità. Sirio sei tu!

Attiviamoci – La classe è seduta in cerchio. Il docente invita a chiudere gli occhi e ad immaginare un luogo completamente buio (reale o simbolico), ripensando ad un momento difficile della propria vita. Dopo qualche istante, invita ad annotare senza giudizio le emozioni, i pensieri o le immagini che emergono.

Successivamente, il docente chiede ancora una volta di chiudere gli occhi. Di tornare alla stessa situazione e di provare a guardarla “da lontano”: era davvero tutto buio o c’era qualche piccola luce? Seguendo quel bagliore, è possibile uscire dalla completa oscurità? Dopo qualche istante di silenzio, aggiunge altre due domande: c’è qualcosa dentro te che non si spegne mai, anche nei momenti difficili? Quali qualità, passioni o sogni ti danno forza in quei momenti? Dopo aver riaperto gli occhi, su un secondo foglio scrivono queste “piccole luci”, utilizzando colori o simboli diversi.

Per concludere, su un cartoncino nero ciascuno disegna la sua costellazione (dandogli un nome e una forma che può richiamare un oggetto o qualcosa di importante): ogni stella rappresenta un punto di forza, un talento, un ricordo felice o una qualità positiva (viene riportato il nome della stella accanto a ciascuna di esse). Le stelle sono collegate tra loro con linee e si possono aggiungere frasi motivanti attorno a ciascuna stella. In questo modo si rende visibile come, anche nel buio, le proprie luci interiori si connettono e brillano.

Ci ciascuno presenta la propria costellazione alla classe. Quindi le costellazioni personali vengono predisposte l’una accanto all’altra, così da guardarle tutte insieme: nell’oscurità, può esserci molta più luce di quanto si possa pensare se tutti brilliamo (per noi stessi e per gli altri). Proprio come succede nel cielo, di notte.

Se osservi bene, c’è sempre qualcosa che “brilla” per te. Per ricordarti che in fondo il buio... non esiste!

...ED ORA SCRIVI (DI NUOVO) TU!

All'inizio di questo percorso, hai scritto due testi, senza conoscere nulla della storia che avevi fra le mani.

Ora.. qualcosa è cambiato dentro di te. Forse tu stesso te ne accorgi... Perché le storie che leggiamo ci toccano dentro, anche se a prima vista potrebbe non essere evidente.

Prova quindi a far risuonare quanto è vibrato dentro di te, di pagina in pagina.

Elabora un testo in cui, utilizzando i quattro verbi *SOGNARE*, *SPERIMENTARE*, *CONOSCERE* E *RICONOSCERE*, ricostruisci il percorso della protagonista e allo stesso tempo rifletti sulla tua esperienza di lettura. Il tuo testo dovrà essere coeso e continuo e dovrà alternare la sintesi della storia con considerazioni personali.

Puoi partire dal momento in cui Sirio vive ancora nel mondo dell'infanzia, in cui *sognare* significa libertà, immaginazione e speranza, e raccontare come questi sogni accompagnino lei e i suoi amici nelle loro avventure.

A partire da qui, mostra come la realtà irrompa nella loro vita e come i personaggi inizino a *sperimentare* situazioni difficili, legate alla guerra e ai cambiamenti che essa porta.

Prosegui spiegando come, attraverso queste esperienze, Sirio inizi a *conoscere* davvero il mondo, gli altri e se stessa, sviluppando uno sguardo più consapevole e maturo.

Infine, racconta come la protagonista arrivi a *riconoscere* ciò che conta davvero: i valori, le relazioni, il significato delle esperienze vissute.

Nel corso del testo, non limitarti a riassumere, ma intreccia la storia con la tua riflessione personale: per ogni fase, prova a spiegare che cosa hai provato, che cosa hai capito e che cosa questa storia ha lasciato in te.

Per elaborare il tuo testo, puoi utilizzare anche i *Punti-luce* di cui hai preso nota mentre leggevi il libro.